

## ***Adulti e famiglie: questo è il cammino!<sup>1</sup> qual è la provocazione pastorale del nostro oggi?***

**Siamo in un cambiamento d'epoca ergo ci serve un cambiamento di mentalità pastorale!**

«Veniamo da una pratica pastorale secolare, in cui la Chiesa era l'unico referente della cultura. È vero, è la nostra eredità. Come autentica Maestra, essa ha sentito la responsabilità di delineare e di imporre, non solo le forme culturali, ma anche i valori, e più profondamente di tracciare l'immaginario personale e collettivo, vale a dire le storie, i cardini a cui le persone si appoggiano per trovare i significati ultimi e le risposte alle loro domande vitali. Ma non siamo più in quell'epoca. È passata. Non siamo nella cristianità, non più. **Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale**» (Papa Francesco).

*È accaduto che siamo entrati in un vero cambiamento d'epoca che ha come conseguenza importante la crisi del cristianesimo domestico (e dunque una crisi di fede dei genitori [adulti/adulte]) che fa saltare in aria il nostro sistema di iniziazione cristiana. Da qui la necessità di prendere sul serio il cambiamento d'epoca.*

**Cambiamento d'epoca, non solo epoca di cambiamenti**

«Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza» (Papa Francesco).

Prendere sul serio il cambiamento d'epoca significa compiere quattro gesti:

- a) *comprendere* il grande cambiamento della condizione degli adulti e dell'immaginario adulto
- b) *cogliere* la fatica di abitare l'umano adulto oggi
- c) *prendere atto* del tramonto della mentalità pastorale della consolazione e della relativa immagine di Chiesa
- d) *trovare il coraggio* di prendere delle decisioni

**a) Il grande cambiamento della condizione degli adulti e dell'immaginario adulto**

Grazie

- ✓ agli impulsi del pensiero: nuove idee e abbattimento di tanti tabù
- ✓ alle invenzioni tecnologiche
- ✓ allo sviluppo della medicina e della farmaceutica
- ✓ alla rivoluzione economica
- ✓ alla rivoluzione digitale

---

<sup>1</sup>Schema dell'intervento del teologo **Mons. Armando Matteo** segretario per la sezione dottrinale del Dicastero per la dottrina della fede

L'uomo comune ordinario cambia modo di pensare e di vivere. Diventa più autonomo, meno povero, più libero.

Cinque luoghi di impatto profondo:

- ✓ Scarsa longevità maschile: mortalità e moralità.
- ✓ Lavoro assai pesante in casa per le donne: frustrazione e attesa.
- ✓ Esperienza della sofferenza
- ✓ Povertà generalizzata
- ✓ Ignoranza diffusa

La nuova configurazione dell'esistenza del cittadino medio occidentale – degli adulti in particolare – comporta una sorta di eclissi dell'antico immaginario platonico-agostiniano di questo mondo come di una valle di lacrime, sintesi pertinente di quella diffusa situazione di “mal-essere al mondo” proprio del passato. Oggi siamo nell'epoca del “ben-essere” come cifra generale dell'immaginario diffuso dell'essere al mondo. *Ovviamente non è una trasformazione da poco!*

### **b) La fatica di abitare l'umano adulto oggi**

Molte delle cose strane che vediamo oggi attorno a noi si debbono al fatto che le risorse psicologiche a disposizione del soggetto medio occidentale non sono all'altezza di questa nuova situazione di vita.

Siamo passati dallo stress della povertà delle generazioni precedenti allo stress del ben-essere che è proprio di noi!

I nostri genitori e i nostri nonni vivevano con poco e vivevano poco e soprattutto *sapevano* vivere con poco e vivere poco! Noi viviamo con molto e viviamo molto ma *non sappiamo* vivere con molto e vivere molto! Vite lunghe, tempo a disposizione, poca sofferenza, tendenziale obesità, connessione digitale permanente...

Si dà così oggi una vera situazione di oggettivo squilibrio tra le *innumerevoli* possibilità a disposizione del soggetto adulto e le *scarse* risorse psichiche per farvi fronte.

E di questa cosa ne approfitta soprattutto la Ragione Commerciale, che si propone come vero “cireneo” di questa croce dell'abbondanza, che rende l'abitazione dell'umano adulto assai più complicata che nel passato!

Ed è così che è ritornato in campo l'antico mito della giovinezza che si è collocato al centro dei desideri degli adulti. La salvezza dal (troppo) benessere è restare giovani, giovani per sempre. Fuori dalla giovinezza non c'è salvezza.

La Ragione Commerciale ora conferma questa illusione, ricavandoci un sacco di soldi, al costo però di alimentare una sorta di “rimbecillimento” di massa degli stessi adulti!

Ma restiamo al nostro tema: ***qual è la provocazione pastorale del nostro oggi?***

### **c) Fine della mentalità pastorale della consolazione**

La pastorale attuale è pensata per persone povere, dalla vita breve, provate, frustrate nelle aspettative anche minime e scarsamente istruite

Il suo scopo essenziale è quello della consolazione: dare luce e speranza alla fu vita dura degli adulti. Fede come una “medicina”.

Detto in soldoni, la nostra pastorale, in larga misura, è ancora parametrata sul vissuto e sull’immaginario dei nostri genitori e dei nostri nonni (parlo di “noi” adulti”), i quali vivevano davvero “in una valle di lacrime”. *Per la quale effettivamente serviva una pastorale in grado di umanizzare la povertà*. Oggi le nostre città sembrano piuttosto dei grandi Luna Park!

La mentalità pastorale attuale resta così ancora legata alle grandi categorie che si usavano nel passato per portare gli adulti a Gesù e Gesù agli adulti: *Consolazione / Rassegnazione / Lotta per la sopravvivenza / Lutto per i desideri irrealizzati (e irrealizzabili) / Invocazione / Contenimento dell’angoscia di morte / desiderio del Paradiso*.

Queste categorie, però, non fanno più breccia nel cuore di noi adulti *eternamente giovani!* Da qui deriva la marginalizzazione dell’esperienza cristiana negli adulti e nelle adulte e la crisi del cristianesimo domestico. Ed in questo senso l’immagine di Chiesa diffusa è proprio quella di un luogo ove ci si reca solo per situazioni che oggi sono sempre più limite (morte, cancro, incidenti, figli con disabilità, depressioni, ecc.). Per questa ragione, da tempo papa Francesco ci invita a riscoprire e mettere in maggior luce altre categorie proprie della rivelazione cristiana, che nel passato erano rimaste decisamente sullo sfondo. Mi riferisco alle seguenti categorie: Incontro / Amicizia / Stile di vita di Gesù / Misericordia / Bellezza / Festa / Mitezza / Gioia di dare gioia.

#### **d) Le decisioni da prendere**

Come dare ora “carne” a tutto ciò? Come immaginare concretamente il cambiamento di mentalità pastorale che ci è necessario?

Moltissime cose si trovano già nel progetto pastorale *Fate delle vostre Chiese una casa* qui ne voglio sottolineare alcune e indicarne altre:

1) Ripensare finalmente l’identità della parrocchia come una “casa” (cf *Progetto Pastorale*) in cui si incontra e ci si innamora di Gesù. Tutti dovrebbero sapere che dove noi cristiani ci ritroviamo, ci ritroviamo per permettere *a tutti* di entrare in amicizia con Gesù e far parte della nostra famiglia.

2) Restituire il cristianesimo agli adulti e gli adulti al cristianesimo.

3) Pensare all’adulto credente come a *colui che guarda il mondo con gli occhi di Gesù* e scopre la verità che la gioia vera è quella del dare gioia.

4) Passare dalla catechesi per i fanciulli alla catechesi familiare (con, per e delle famiglie).

5) In tutte le parrocchie ci sia obbligatoriamente una scuola della Parola.

6) In tutte le parrocchie ci sia obbligatoriamente una scuola di Preghiera.

7) In tutte le parrocchie ci sia una scuola di “de-rimbecillimento!” (offrire antidoti contro la pubblicità).

8) Recuperare la centralità e la bellezza della domenica e dunque avere cura degli orari, del numero di celebrazione, dei canti, delle omelie (8 minuti), dei segni, della partecipazione attiva, ecc.

9) Essere discepoli-missionari che sanno “festeggiare” (EG, 24)!

10) Buon lavoro!